

SERVIZI SOCIALI. La polemica sollevata da una lettera di lamentele

Casa di Dio: è scontro tra parenti e direttore

«Personale insufficiente c'è poca attenzione»
Gipponi: «Non è vero, superiori agli standard»

Eugenio Barboglio

Parenti contro il consiglio di amministrazione della Casa di Dio e il suo direttore generale. Un attacco che è stato sferzato attraverso una lettera sottoscritta da 48 tra parenti e operatori, e ripresa da un'interrogazione del Partito democratico presentata in consiglio comunale da Fabio Capra. L'elenco di una serie di doglianze nei confronti della fondazione Ibis, partecipata da Comune e Curia, e ora al centro di un'operazione nell'ambito delle alienazioni necessarie alla Loggia per rispettare il patto di stabilità: l'acquisizione della Rsa Arvedi di via Mantova per una cifra di poco superiore ai 7 milioni di euro.

La polemica ruota attorno ad alcuni punti, legati alle modalità di erogazione del servizio nella struttura di via Moretto, ristrutturata due anni fa. I firmatari lamentano che «l'organico è insufficiente». E a conferma di quanto sostengono ricordano che «i parenti assistono i loro cari durante la giornata o addirittura s'avvalgono di una badante con evidente duplicazione dei costi». Lo farebbero - spiega la lettera - per ovviare a un deficit di «cura, sensibilità e attenzione». Insufficienze che andrebbero «dalla semplice somministrazione dei farmaci senza verificarne l'effettiva ingestione, alla mancanza di una puntuale igiene personale».

Questa situazione non sarebbe stata denunciata in passato «per il timore che venisse osservata ancora meno attenzio-

ne» per una forma di ritorsione, facilitata dalla «insindacabile facoltà di risolvere il contratto di ospitalità» di cui si potrebbe sempre avvalere la dirigenza della Rsa.

La situazione avrebbe effetti sia sui sugli ospiti che sullo stesso personale. Quest'ultimo vittima di quella forma di stress eccessivo da cui conseguirebbe - avvertono - un aumento del cinismo verso gli ospiti, frustrazione e insoddisfazione. In poche parole, calo della qualità del servizio. Tra i nodi segnalati, l'eccessivo turnover cui sono sottoposti medici e infermieri, tant'è che, si legge nella missiva, ne farebbe le spese la conoscenza delle caratteristiche dei pazienti che è un fattore importante nella qualità del servizio.

I parenti affermano che se la causa prima di ogni problema è la scarsità di risorse economiche, come verrebbe loro spiegato dai vertici della fondazione, quale ragione avrebbero avuto i consiglieri e il presidente per aumentarsi i compensi così come hanno fatto.

Il direttore generale della Casa di Dio, Angelo Gipponi, ha replicato intanto offrendo la massima disponibilità per un incontro con i parenti. E poi alludendo al fatto che quelle critiche non sono condivise dalla maggior parte dei parenti («i reclami si contano sulle dita di una mano»), ma sono espressione di una minoranza. Gipponi ha negato che si siano verificati casi di dimissioni forzate dalla Rsa «neppure quando l'ospite non pagava la retta oppure aveva comportamenti molto aggressivi». Quanto allo stress che condizionerebbe, a detta dei firmatari, il lavoro del personale «un nucleo - scrive Gipponi - di rilevazione ha riscontrato livelli di rischio nella norma».

COSÌ COME l'organizzazione dei servizi «è all'altezza degli standard regionali», addirittura superiore l'assistenza «e le attestazioni degli utenti ma anche quelle di società di certificazione della qualità non mancano», afferma Gipponi. Che infine sul tema delle remunerazioni proclama «massima trasparenza e adeguamento ai parametri regionali in materia di indennità». Se il Cda si è aumentato i compensi - ha spiegato - ora però «si riunisce due volte al mese invece di una volta alla settimana, risparmiando sui gettoni di presenza». «Se c'è bisogno di qualche risorsa in più per migliorare le condizioni di assistenza e di vita degli ospiti, non mi pare un errore utilizzare anche il patrimonio di Ibis» ha affermato il pd Capra. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

